

n°11 anno 2013

cento%

ROCCHETTE

annuale del 100% rocchette onlus

“Proteggi o Maria il tuo
Popolo fedele”

E' la scritta che troneggia
su una delle più antiche e
più importanti campane
presenti nel campanile di
Rocchette. La semplicità
della frase, unita alla sua
estrema sintesi riecheggia
nel tempo, come segno
indelebile di unione e
come espressione di un'appartenenza
atavica. Il nostro impegno,
il nostro amore e la nostra fede

sono, così perfettamente
riassunti in quest'espressione.

Come sintesi di questa
frase, anche le nostre azioni,
le nostre movenze esprimono
esattamente lo stesso concetto.
Preparare la festa, allestire il
lampadario di piazza, far uscire
la Madonna al suono delle
campane, applaudire al suo
rientro, e ogni più semplice
gesto non sono che espressioni
che evidenzia-

no e manifestano un
appartenenza e un obiettivo
comune. L'essere popolo di
Rocchette, così piccolo, così
ricco, così unico.

La festa firmata cento%
Rocchette raggiunge la sua
diciottesima annualità, raccontata
da questa edizione per la
dodicesima volta.

I problemi e le difficoltà
che si incontrano lungo la
strada sono numerosi, ma
fortunatamente sempre

molto simili, e la nostra
esperienza unita alla nostra
maturità conoscono quasi
sempre le soluzioni e posseggono
quasi sempre gli antidoti.

Come ogni anno usciamo
dai festeggiamenti pieni di
stanchezza, di buoni propositi
per il prossimo anno ma pieni
di valori e di ricchezza che
difficilmente troviamo altrove.

Chi ne fa parte lo sa, conosce
la sua unicità e gusta la sua
opulenza.

La manifestazione, ancora
una volta, ha visto la partecipazione
cospicua e generosa di molte
persone, di diversa generazione
e di diversi campanili, ai quali
va il nostro sentito ringraziamento.
La nostra identità così variegata
e così mutante nel tempo ha
sicuramente una matrice unica,
un'appartenenza, un sentimento
comune che i nostri Avi hanno
perfettamente sintetizzato.

Giuseppe Della Croce



Alcuni dei ragazzi dell'Associazione 100% ROCCHETTE
durante l'uscita della Madonna

IL SIGNORE DELLA FESTA

Emmanuele A. Jannini

Era un impegno solenne e oneroso essere scelto per custodire la *Mazzetta* e diventare quindi *Signore* della Festa della Natività della Vergine a Rocchette. Da quando è stato così? La Natività di Maria, una delle 12 Feste maggiori dei fratelli Ortodossi, coincide con il termine dell'estate e dei raccolti ed è stata introdotta nella Chiesa d'Occidente dal papa Sergio I. Ma è all'inizio del Settecento che questa devozione si afferma grazie a una francescana della vicina Todi, Suor Chiara Isabella Fornari, proprio in forma di una statuetta della Vergine Bambina, cui potrebbe essersi ispirata la *Mazzetta* rocchettana, una piccola Madonna lignea policroma di fattura pregevole, verosimilmente settecentesca, cui la pia devozione attribuisce grande potere taumaturgico. Il mio primo pensiero è di profonda gratitudine nei confronti del Comitato per aver affidato a mia moglie Susanna e a me, l'onore di custodire e tramandare l'Immagine sacra in questo anno. Il conferimento del Signoria a Rocchette è un rito profondamente religioso non privo di significati civili. Al Signore spettava la gestione della Festa. Ne rimane l'eco nel piacevole onere di organizzare il rinfresco per la banda che segue la processione. Ma proprio a questi aspetti civili mi richiamo quando voglio pensare che l'onore racchiuda anche – per chi rocchettano non è – una sorta di cittadinanza conferita, una solenne e defini-

tiva entrata a far parte di una Comunità giustamente orgogliosa delle proprie antiche e illustri tradizioni. Ciascuna famiglia che riceve la *Mazzetta* usa cingerla con nastri azzurri o rosa (due azzurri, nel nostro caso, per i figlioli Tommaso Benedetto Gregorio e Benedetto Guglielmo Raffaele) che si aggiungono ai precedenti, a ricordo dell'anno trascorso assieme. Ho creduto di



interpretare la tradizione (che voleva per il Signore il potere assoluto, ancorché transeunte) lasciando un ulteriore piccolo segno. Ho dedicato una piccola nicchia, sotto l'arco che la mia casa fa col Campanile della Chiesa del SS. Salvatore, a San Benedetto da Norcia, ponendo una piccola statua del grande Santo sabino (e non umbro, visto che alla Sua epoca Norcia era Sabina e quella parte dell'attuale Umbria era abitata da Sabini!), benedetta dai miei confratelli del

Protocenobio benedettino di Santa Scolastica in Subiaco. Ora lo chiamiamo l'*Arco di San Benedetto*. Ci sono due desideri che, come Signore, mi sento di esprimere. Il primo è di vedere finalmente eliminata dalle strade del Borgo quell'insopportabile illuminazione pubblica bianca, che tanto ricorda la corsia di un ospedale. L'ottimo Consigliere Romano Stentella ha presentato in Comune un breve studio su come ottimizzare e ridurre il costo delle utenze elettriche comunali e in particolare quelle della pubblica illuminazione (che risultano un capitolo di uscita particolarmente oneroso per il bilancio). Pare che la sostituzione delle attuali lampade a vapori di mercurio con quelle a vapori di sodio (dalla caratteristica luce gialla, in uso in tutti i bei borghi italiani) risulta uno degli interventi più efficaci, immediati e a basso prezzo per ottenere un risparmio sui consumi che può arrivare anche al 25-30%. Non serve aggiungere altro. La seconda espressione ottativa riguarda l'orologio che sovrasta la Cappella di San Sebastiano che domina la Piazza Maggiore, forse l'unico orologio meccanico perfettamente funzionante dell'intera Sabina. Le sfere non sono bloccate da un sortilegio; la campanella non è più capace di riecheggiare il suono delle campane della Chiesa parrocchiale per una malevola fattura: sono semplicemente rotti due interruttori di plexiglas

100% ROCCHETTE - Rivista Annuale dell'Associazione 100% Rocchette onlus

Coordinamento: **Giuseppe Della Croce**

Hanno collaborato a questo numero: **don Antonio Baracchini, Emmanuele A. Jannini, Fausto Concezzi, Romano Stentella, Paolo Della Croce**

(credo del valore commerciale non superiore ai 2 euro, a voler esagerare) che permettono all'ingegnoso meccanismo di funzionare. Così come mi curo di riattivare appena posso le campane del campanile che ogni temporale silenzia, così prendo qui, *coram populo*, l'impegno di regolare e calibrare l'orologio in Piazza. Purché chi di dovere mi dia la possibilità di farlo. Un antico orologio fermo non perché rotto ma

per incuria e disattenzione è una metafora che il nobile e prezioso Borgo di Rocchette, che ha dato i natali a un grande artista come Girolamo Troppa, non merita! A proposito: una targa sulla sua casa natale che ricordi il Troppa sarebbe un'ottima e saggia iniziativa che mi sento di caldeggiare. Il testo potrebbe essere (ma è solo una proposta): <<Qui nacque Girolamo Troppa nel 1637, pittore finissimo, creato Cavaliere

dello Speron d'oro per la sua unica capacità di interpretare gli splendori dell'ultimo barocco romano>>. La Festa di Rocchette, della quale si dice, tra i comuni vicini: "Il Paese più piccolo, la Festa più grande", sia occasione per tutti di gioia e serenità, sotto il bellissimo *Lampedaro* di mortella che rinnova ogni anno una grande tradizione cui ora sento di avere il privilegio di appartenere.

Emmanuele A. Jannini

OPERE REALIZZATE DAL cento% ROCCHETTE

Il nostro impegno tradotto in numeri. Le nostre risorse trasformate in opere e beni fruibili da tutti. a cura di Paolo Della Croce

**Ripulitura rovi dei muri di contenimento sul fosso della Volgore
Realizzato grazie all'impegno dei cittadini**

**Sistemazione a faccia vista in via Palazzo (nei pressi della Madonnina).
Spesa € 2300,00**

**Sistemazione a faccia vista dell'arco e delle scale nei pressi della Sala comunale.
Spesa € 1000,00**

**Sistemazione a faccia vista dei muri del Finestrone (via Palazzo).
Spesa € 1500,00**

**Sistemazione delle aiuole intorno alla madonnina in via Maglianese.
Spesa € 500,00**

**Posa in opera dei due alberi in Piazza Maggiore con relative aiuole.
Spesa € 1700,00**

**Ristrutturazione della sala comunale
Spesa € 1.200.000,00**

**Ripulitura arbusti del fosso della Volgore
€ 400,00**

**Potatura alberi in via Maglianese
€ 100,00**



**Pavimentazione cementizia e realizzazione forno nell'area dello stand gastronomico
€ 1500,00**

**Sistemazione del tetto e del cornicione della Chiesa di San Sebastiano in piazza Maggiore.
Spesa € 1000,00**

in collaborazione con in Comune di Torri in Sabina

**Sistemazione a faccia vista degli archi presso il seggio comunale
Spesa € 1200,00**

**Sistemazione a faccia vista del portale di Porta -Martino
Spesa € 1000,00**

**Ristrutturazione del circolo ricreativo
Spesa € 15000,00 più impegno sociale dei cittadini**

**Ripulitura arbusti in via Porta Martino
Spesa €1200,00**

**Messa in sicurezza degli archi in via Porta Martino e via Palazzo
Spesa €1500,00**

RITORNARE, FERMARSI E RIFLETTERE

don Antonio Baracchini

La festa di Rocchette è per tutti noi l'occasione per ritornare, fermarsi e riflettere.

Ritornare: che non sia un'occasione qualunque lo dicono proprio le tante persone che ritornano a ripopolare il piccolo borgo per condividere quella storia che, ben radicata nei loro cuori, hanno imparato ad amare fin da bambini in braccio ai loro genitori anch'essi commossi dallo sguardo materno di Maria con in braccio il piccolo Gesù. Anche le altre persone, quelle che hanno smesso di tornare, confermano che la festa a Rocchette non è un'occasione qualunque. Esse - sebbene numericamente minori, in quanto persone, sono sempre tante - a parte casi unici, ci parlano di un disagio che è ultimamente legato alla loro storia e, quindi, è un rifiuto, una fuga da sé che, in quanto tale, non è segno di una pace raggiunta, di una felicità maggiore. Anche loro rimangono nel cuore di chi torna e, attraverso questi, sotto lo sguardo benevolo di Maria e di Gesù. Anch'io, che di Rocchette non sono, ritorno. Non è tanto la fede di chi vive la festa a commuovermi, quanto la fede di quello sguardo materno che portando in braccio Gesù è portata a guardarci, a guardare ciascuno, intercedendo per tutti senza dimenticare nessuno.

Fermarsi: interrompere la routine quotidiana per fermarsi a Rocchette è il modo per stare laddove si è nati e questo sebbene nessuno stia fermo, ma ciascuno discute, lavora e, qualcuno, si agita anche. Non si fanno cose diverse dalle cose di tutti i giorni, è diverso l'ambiente, l'ambito in cui il proprio dire e fare si svolgo-

no. Ciascuno è più libero perché è a casa, è là dove è nato e, quindi, è conosciuto ed è sopportato - e da quello sguardo materno è addirittura amato - anche là dove si piace e piace di meno. Anch'io, che a Rocchette non sono nato, mi fermo. Qui, dove si festeggia la nascita di Maria Santissima, mi fermo e domando di nascere di nuovo sotto lo sguardo che ha visto umiliarsi il Re del Cielo per farsi suo Figlio e nascere con un



parto mirabile. Anch'io mi fermo con voi e prego di rinascere continuamente insieme, nuovi, alla Fede, alla Speranza e all'Amore che lo sguardo benevolo della Madre di Dio sostiene tenendolo in braccio per donarlo a chiunque, anche solo stando a guardarla, d o m a n d a .

Riflettere: ogni anno ci si ritrova a Rocchette e si cercano i volti delle persone più amiche,..

Riflettere: ogni anno ci si ritrova a Rocchette e si cercano i volti delle persone più amiche, si

ricordano quelli delle persone più care, si domanda dei vivi e dei morti e tutto è ragione per riflettere sulla vita che passa e su quello che resta. È vero: non tutto e non tutti aiutano in questo, ma per tutti qualcuno è rimasto nel cuore perché più di tutti ha saputo indicare e mostrare l'amore che più di ogni altro sostiene la vita e rimane. I più anziani ricordano Alba: il suo amore alla chiesa e al suo decoro, la sua disponibilità a servire chiunque si trovasse in bisogno. Anch'io, che di Rocchette non sono, ricordo don Giacomo che di Rocchette non era, eppure a Rocchette è spesso ritornato, si è fermato e ha riflesso. E don Giacomo (Tantardini per chi legge e non è di Rocchette), qui a Rocchette, è stato per tanti il riflesso di quello sguardo materno sotto il quale lui stesso in ginocchio, umilmente, guardandoLo sostava in preghiera. Guardava pregando Maria e pregando guardava la vita nuova in braccio alla Madre di Dio stupendosi di vederla fiorire in sé e nello sguardo commosso di chi lo seguiva. Don Giacomo, che oggi è morto, interceda per noi dal Cielo. Dal Paradiso, dove continuamente rinasce sotto lo sguardo vivo di Maria e di Gesù, ottenga a noi che a Rocchette ritorniamo e ci fermiamo sotto l'immagine di Maria e di Suo Figlio, quel riflesso di Grazia che, solo, può accompagnare e sostenere il duro nostro cammino in questa vita per rimanere per sempre visione d'Amore in Paradiso.

don Antonio Baracchini

IL FLUIRE DELL'ACQUA

Romano Stentella

Dagli albori della civiltà e poi avanti fino all'età moderna il fluire dell'acqua è sempre stato una risorsa preziosa e versatile, che gli uomini hanno utilizzato con intelligenza fantasia e inventiva per un'infinità di scopi materiali e no. Potenza fragorosa e irruenta, lavoro minuzioso e instancabile o corroborante melodia terapeutica, nel movimento dell'acqua ognuno di noi può scoprire stimoli personali, poetiche e sognanti ispirazioni e spunti.

Dopo una così romantica premessa, che chissà quali lirici argomenti potrebbe introdurre, mi accingo invece a parlare di mole e mulini, che in realtà hanno molto a che fare con il flusso dell'acqua, soprattutto per quelli di una volta, ma che con la poesia, nel senso stretto della parola, non hanno molte attinenze.

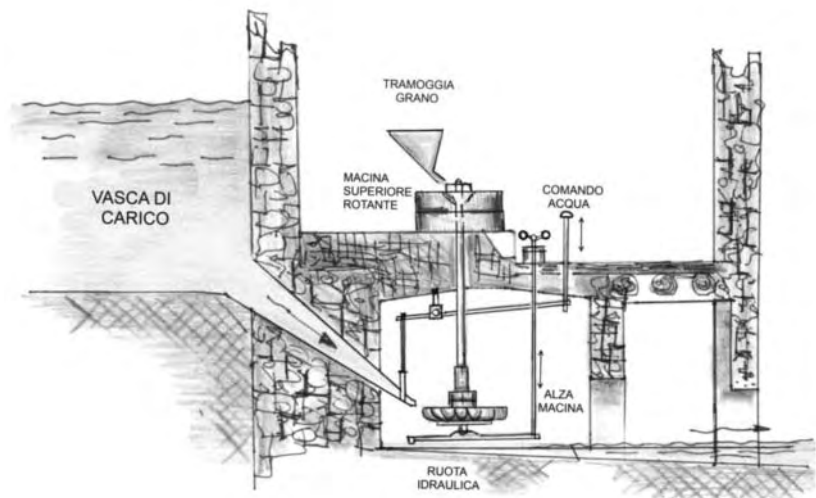
L'utilizzo dell'energia posseduta dall'acqua per far muovere meccanismi adibiti a uno scopo industriale e nel caso specifico a imprimere una rotazione a un asse per mezzo di una ruota munita di pale (l'odierna turbina) comporta la progettazione e poi la realizzazione di tutta una serie di opere d'ingegneria idraulica che sono rimaste concettualmente immutate nel tempo.

Da ragazzo, esplorando il percorso del nostro torrente Aia, negli ombrosi e fiabeschi

angoli intorno Rocchette, in cerca di avventure, spesso incappavo nei resti di queste costruzioni, ormai quasi del tutto ricoperte di vegetazione, piene di fascino e mistero, che in qualche modo testimoniavano quanta presenza e lavoro dell'uomo ci fosse stato in quei luoghi divenuti poi isolati e selvaggi.

Qualche anno dopo, studiando a scuola la costruzione degli impianti idroelettrici per la trasformazione dell'energia potenziale dell'acqua in elettrica, mi si chiarirono tanti

lungo il corso del torrente, per mezzo delle quali riuscivano a realizzare la molatura del grano d'estate e quella delle olive d'inverno. Solo nei pressi di Rocchette ne sorgevano almeno sei che lavoravano in sequenza utilizzando la stessa acqua: mola Fosseta, mol' a Torra, mola della Fontana, Moletta, mola dei Canneti e mola Roscia. Nel periodo estivo, quando la portata non era abbondante, esistevano delle vasche di accumulo (a Rocchette "reforde") che permettevano comunque di lavo-



dettagli e particolari che pur essendo stati sempre in evidenza di fronte ai miei occhi, erano rimasti a lungo incompresi, senza per questo diminuirne la speciale attrazione che avevano sempre suscitato. Già allora i nostri antenati erano riusciti a costruire tutta una serie di opere idrauliche

rare anche se in modo discontinuo; una particolarmente grande sorgeva a monte della mol' a torra nei pressi di Montoro, al cui interno, da bambini addirittura giocavamo delle memorabili partite di pallone.

A differenza dei mulini ad acqua presenti nelle zone di

montagna, dove è possibile sfruttare notevoli dislivelli di caduta, con la classica ruota a pale con asse orizzontale, situata all'esterno dell'edificio, le nostre mole utilizzavano turbine installate al piano inferiore dell'edificio, con asse di rotazione verticale nella conformazione tipica dei siti con salti modesti.

Essendo, ovviamente diverso il processo relativo al grano e granturco rispetto a quello delle olive, dove venivano adottate macine complanari nel primo e rotolanti nel secondo è probabile che le mole, dove erano trattate entrambe le filiere avessero ognuna una girante dedicata, attivata e utilizzata in funzione della necessità del momento. Oltre a muovere le macine, la forza dell'acqua era utilizzata per mezzo di pulegge e ingranaggi, spesso realizzati in legno, anche su diverse altre macchine, ad esempio per la separazione del grano dalle impurità (pula, pagliuzze e polvere) oppure dopo la macinatura per la separazione della farina dalla crusca o infine per affilare utensili e lame varie. Le mole sono state dei veri e propri prodigi della scienza e

della tecnica e se si pensa all'epoca in cui sono state costruite, hanno rappresentato un elemento d'innovazione tecnologica importantissimo; Impianti semplici e perfetti, economici ed ecologici che sostituivano l'uomo nelle pesanti operazioni di macinatura, ma che nello stesso tempo lasciavano ritornare l'acqua al suo fluire, integra e pura esattamente com'era stata prelevata, che sicuramente vale la pena di recuperare e restaurare magari per usi nuovi o solo come testimonianza e patrimonio per le generazioni future. Termino questo mio scritto riguardante un argomento un po' particolare e forse non proprio *stuzzicante* per tutti, soffermandomi ancora un poco sull'aspetto sociale e politico che a guardar bene si può scorgere in tutto il discorso e che gli conferisce una visione del tutto singolare, questa volta non più tecnica, ma umana. In altre parole indietro per secoli le mole a Rocchette sono state elemento di aggregazione e incontro, un microcosmo affascinante da usare come modello e tale da costituire un capitale di preziosi

valori umani, in particolare il detto "**portare l'acqua al proprio mulino**" da queste parti non ha mai avuto molto significato, non c'è mai stata la necessità di far prevalere i propri interessi rispetto a quelli della comunità, ognuno poteva usare la stessa acqua senza creare danni o disturbo agli altri, e se così era per i nostri antenati cosa ci impedisce di credere che possa esserlo anche per noi.

La comunità e il comune siamo noi e l'impegno di ognuno può essere semplicemente rivolto alla comunità senza remore o preoccupazioni, il nostro piccolo gruppo di Rocchette e la filosofia su cui si basa ne sono un esempio, da esportare e attuare a tutti i livelli, confidando nella forza dell'idea da cui prende la vita.

Romano Stentella

Consigliere del comune di Torri in Sabina



ASSOCIAZIONE CULTURALE SPORTIVA E RICREATIVA

**ACCADEMIA DEL
TEMPO LIBERO**

VIA G.FALCONE, 73 - PASSO CORESE (RI)

ANIMAZIONE FESTE DI COMPLANNO
CORSI SPORTIVI E CULTURALI
NOLEGGIO COSTUMI E MASCHERE
E MOLTO ALTRO.....

www.newpeperiniclub.org

tel. 0765.1940175

333 7835785 Stefano Tancini

389 3487362 Matteo Manzo

IL SALUTO DEL SINDACO: Fausto Concezzi

Sono onorato di portare il mio saluto a tutti i cittadini di Rocchette e agli amici di questo splendido Borgo che vengono a visitarlo in occasione della ricorrenza della festa della Natività di Maria Vergine. L'attenzione dell'Amministrazione comunale alle problematiche di Rocchette è sempre elevata pur dovendo fare i conti con la inadeguatezza di risorse finanziarie disponibili ed in continua riduzione. Ne è testimonianza il completamento dell'impianto di pubblica illuminazione della strada di Collepietro, realizzato, pagato alla ditta appaltatrice ed entrato in esercizio da quasi un anno, malgrado la Regione non abbia ancora erogato il finanziamento a suo tempo stanziato per questa opera pubblica. Sulla scorta degli interventi migliorativi delle infrastrutture, quest'anno si provvederà, con fondi del Bilancio comunale, alla manutenzione straordinaria della Strada Sant'Agata. Per quanto riguarda il Borgo di Rocchette, in attesa di ottenere i necessari finanziamenti per il ripristino e la conser-

vazione del meraviglioso centro storico, è proseguita e si è rafforzata la collaborazione tra l'Amministrazione comunale e l'Associazione 100% Rocchette, per la messa in sicurezza e la conservazione di alcuni importanti angoli e luoghi del centro storico. Ed è proprio nei confronti dell'Associazione 100% Rocchette che sento il dovere di esprimere il mio apprezzamento. L'Associazione 100% Rocchette, infatti, con una intensa, sentita ed orgogliosa partecipazione dei cittadini, non solo provvede ad organizzare e gestire, con successo, tutte le giornate della settimana di festività che culmina con la processione in onore della Natività di Maria Vergine, ma assolve, con grande attenzione per la collettività e spirito di solidarietà, il compito di supervisionare alle necessità/utilità di pubblico interesse, intervenendo attivamente, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, a migliorare la vivibilità di Rocchette. Il ruolo di primaria importanza, i comportamenti positivi adottati ed i



risultati raggiunti dall'Associazione 100% sono certamente chiari ed evidenti a tutti; è per questo che ai membri dell'associazione va il mio più sentito ringraziamento per il lavoro svolto, con l'augurio di proseguire sempre, con altrettanta passione e dedizione, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sulla strada intrapresa per l'interesse della collettività.

Fausto Concezzi

Sindaco di Torri in Sabina e della

agricola DELLA CROCE
rocchette in sabina



carne da allevamenti silvo-pastorali
-olio extravergine d'oliva
SABINA DOP da agricoltura biologica
vendita latte crudo

punto vendita: Piazza Maggiore 15
Rocchette di Torri in Sabina (RI)
tel. 0765 62621 - fax. 0765 62013

www.agricoladellacroce.it

EDILGAMMA srl

Costruzioni civili e industriali

RIETI

Via delle Orchidee 26
tel 0746.202080

ROMA

Via Nomentana 295

